

**Governmento battuto in Aula sul Ddl anticorruzione**

Governmento battuto alla Camera su un emendamento al Ddl corruzione, targato Pd ma poi ritirato dai democratici e fatto proprio dall'Idv, che è stato infine approvato dall'Aula. ▶ pagina 17



**Ddl anticorruzione a rilento.** Il guardasigilli Paola Severino

**I problemi aperti****DOPPII INCARICHI**

Tra i punti aperti quello riguardante l'emendamento del governo accantonato ieri mattina e che prevede l'impossibilità per un candidato o per un ex parlamentare di ricoprire incarichi dirigenziali nella Pa se non dopo uno stop di tre anni. «Si cerca una mediazione – ha detto Patroni Griffi – e stiamo lavorando a una riformulazione che tenga conto del dibattito che c'è stato in Aula»

**ARBITRATI**

Altro punto sul quale si discute è quello relativo agli arbitrati. Si sta lavorando a una riformulazione di un emendamento in un primo tempo presentato e poi ritirato dal Pd ma fatto proprio dall'Italia dei Valori che prevede il divieto di arbitrati nella pubblica amministrazione. Tra i nodi da sciogliere anche le norme antimafia sulle gare pubbliche

**Giustizia.** Passa un emendamento sul danno erariale per i dipendenti pubblici che nascondono compensi

# Corruzione, Governo battuto e maggioranza spaccata

**Donatella Stasio**  
ROMA

Scivola il governo. E la «strana» maggioranza si disgrega. Accade nell'aula della Camera a fine mattinata su un emendamento all'articolo 4 del ddl anticorruzione, presentato dal Pd, poi ritirato a seguito di un accordo di maggioranza e della contrarietà del governo, ma rilanciato dall'Idv, che lo «fa proprio». Sancisce la responsabilità erariale di dipendenti pubblici che nascondono consulenze esterne e compensi. Messo ai voti, viene approvato con 237 sì, 233 no e 20 astenuti. Governo battuto. Pd in imbarazzo costretto a votare con Idv, Lega, Api e Mpa. Pdl in minoranza, contrariato per il ripetersi di maggioranze variabili. Tant'è che nel pomeriggio, in Conferenza dei capigruppo, chiede e ottiene di rispolverare il ddl anticorruzione, calendarizzato in aula dal 18 giugno.

Se c'era bisogno di toccare con mano la scivolosità del

ddl anticorruzione per la tenuta della maggioranza, le sorti del governo e anche di altri provvedimenti estranei alla materia del contendere (vedi intercettazioni e responsabilità civile dei giudici), le prime votazioni in aula sul "fu" ddl Alfano suonano come un campanello d'allarme. La parte sulla prevenzione della corruzione, benché non meno importante di quella sulla repressione, doveva essere la più tranquilla eppure ha scavato crepe nella maggioranza e con il governo. Al punto che ci si è fermati all'articolo 4. Si riprende martedì (respinto il tentativo del

**LO SCINTRO**

Il testo era stato proposto e ritirato dal Pd e poi fatto proprio dall'Idv: il Pdl ha votato no. Intercettazioni in Aula l'8 giugno

Pdl di rinviare di un paio di gior-

ni) con ancora 8 articoli sulla prevenzione. Poi, con l'articolo 13, il ministro della Pubblica amministrazione Filippo Patroni Griffi passerà il testimone al ministro della Giustizia Paola Severino e ormai tutti danno per scontata la fiducia perché troppo alto è il rischio che, complici i voti segreti, «l'equilibrio» della mediazione del governo possa deflagrare. Non è detto che ciò avvenga già la prossima settimana, visto l'andamento lento del ddl. La fiducia potrebbe essere posta su un emendamento del governo all'articolo 13, ma non prima di aver lasciato alla «strana» maggioranza e all'opposizione lo spazio e il tempo necessario a dare visibilità alle rispettive posizioni, agli scontri di rito, soprattutto sulla concussione, visti gli emendamenti del Pdl denominati «salva-Ruby» contro cui sono insorti Pd e Idv, anche se Di Pietro li considera «diversivi», fatti per distogliere l'attenzione dalla mediazione del governo destinata, comun-



que, ad avere ricadute nei processi, compresi quelli in corso con imputati eccellenti (Berlusconi, Penati ecc).

Ieri è stato approvato l'articolo 4, sul Codice etico per i dipendenti pubblici (la violazione comporterà responsabilità disciplinare) che dovrà essere varato dal governo. Ma i problemi hanno superato le aspettative. A parte l'emendamento approvato a sorpresa da Pd, Idv, Lega, Api e Mpa, la maggioranza si è spaccata su altri punti, accantonati: il divieto di arbitrati per la pubblica amministrazione, le norme antimafia sulle gare pubbliche, l'impossibilità di ricoprire ruoli dirigenziali per chi ha ricoperto un incarico elettivo (sindaco, parlamentare, presidente di regione) o si è solo candidato a un organo di indirizzo politico. A fine seduta, in una riunione a Montecitorio, Patroni Griffi, la relatrice Jole Santelli e i rappresentanti della maggioranza hanno tentato una mediazione, inutilmente. «Si sta cercando una riformulazione che tenga conto del dibattito in aula e nei comitati distretti» ha spiegato Patroni Griffi.

Per quanto riguarda, in particolare, lo stop di tre anni per ricoprire ruoli dirigenziali, proposto da un emendamento del governo, il Pdl è andato su tutte le furie perché la norma «assimila i politici ai delinquenti». «Qui non si tratta di difendere la categoria - ha detto Manlio Contento - ma di difendere le persone per bene da quelle che hanno riportato condanne». «Bisognerà cercare di fare una norma di trasparenza ma non di penalizzazione - ha ribattuto Donatella Ferranti del Pd - di trovare un contemperamento adeguato senza creare conflitti di interesse».

Certo è che la strada del ddl è ancora lunga. «Guai se il Parlamento verificasse che non riesce ad affrontare questo tema» ha detto in aula il leader **del Udc Ferdinando Casini**. «Siamo pronti ad andare avanti, ma non alla cieca» gli ha risposto il capogruppo Pdl Fabrizio Cicchitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA